

CONTI STATALI In tre anni nelle casse dell'Inps sono arrivati 12,2 miliardi dai lavoratori che non hanno aderito ai fondi pensione. Ma quei soldi sono stati girati al Tesoro e usati per la spesa pubblica. Ora scatta l'allarme

Tutti al Bancomat del Tfr

di Andrea Bassi

Il Comune di Palermo lo ha ammesso candidamente. Chiamato dalla Corte dei Conti a spiegare come aveva utilizzato i soldi del contributo straordinario ricevuto dallo Stato, ai magistrati ha rivelato che quei fondi sono stati usati per pagare gli stipendi dei lavoratori socialmente utili assunti. Lo stesso hanno fatto il Comune e la Provincia di Napoli, anch'essi destinatari dello stesso aiuto pubblico. Il problema è che quei soldi nelle tasche dei lavoratori socialmente utili proprio non ci dovevano finire. E il motivo è semplice. Il calderone nel quale il governo li aveva pescati per dare una mano alle amministrazioni in difficoltà era quello del Tfr trasferito all'Inps. Insomma, i soldi dei lavoratori che non hanno aderito alla previdenza complementare e che sono in forza ad aziende con oltre 50 dipendenti. Per legge si vedono costretti a prestare il loro Tfr allo Stato. Quando Romano Prodi e il suo ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, avevano approvato la riforma della previdenza complementare, avevano posto paletti precisi all'uso da parte dello Stato del Tfr che finisce nelle casse dell'Inps. Il ragionamento in teoria era semplice: siccome quei soldi sono una sorta di prestito forzoso che i lavoratori fanno allo Stato, i fondi devono essere impiegati soltanto per investimenti (che dovrebbero dare un ritorno economico in futuro) e mai per pagare le spese correnti dell'Erario. Ma il meccanismo si è inceppato.

Per capire bene il perché, bisogna però prima comprendere come funziona. Le aziende con più di 50 dipendenti girano all'Inps il Tfr dei lavoratori che non hanno scelto la previdenza complementare. L'istituto di previdenza paga le liquidazioni ai lavoratori che quell'anno vanno in pensione e gli anticipi richiesti (per esempio, per la ristrutturazione della casa) e gira il resto direttamente su un capitolo di entrata del bilancio dello Stato

IL TFR TRASFERITO DALL'INPS AL TESORO

	In euro	
	Accertamenti	Riscossioni
2007	3.406.782.644	3.406.782.644
2008	4.211.944.320	4.211.944.320
2009	4.530.346.923	4.530.346.923
TOTALE	12.149.073.887	12.149.073.887

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

(il 3.331, per l'esattezza). Arrivati qui, i fondi cominciano a uscire per essere spesi. Di quanti soldi si tratta? Tanti. Nel 2007, anno di entrata in vigore della riforma, sono transitati su quel conto 3,4 miliardi di euro. Nel 2008 la cifra è lievitata fino a 4,2 miliardi e nel 2009, secondo le ultime rilevazioni, i soldi incassati grazie al Tfr trasferito all'Inps sarebbero circa 4,6 miliardi. In un triennio, in pratica, dalle tasche delle imprese a quelle dello Stato sono passati ben 12,2 miliardi. Il vero problema però è capire come quei soldi vengono utilizzati. Una mappa completa di come sia stata spesa questa massa di denaro ancora non è disponibile. Un tentativo di seguire il percorso del Tfr, dalle tasche dei lavoratori a quelle di chi ha incassato i fondi in ultima istanza, è

stato fatto dalla Corte dei Conti nella ormai famosa relazione sul buco nei conti pubblici. Ma i dati sono parziali, perché riferiti solo a pochi capitoli di spesa e

limitati nel tempo. I magistrati contabili infatti si sono limitati a mettere sotto la lente, per ora,

l'uso che ne ha fatto il ministero degli Interni. E qualche scoperta interessante l'hanno fatta.

Oltre al caso dei lavoratori socialmente utili, i soldi del Tfr sono stati utilizzati per rimborsare le rate dei mutui, risalenti anche a 20 anni fa, di enti locali che versano in condizioni di dissesto finanziario. Insomma, non proprio un esempio di investimento oculato. Non solo. Sono stati anche utilizzati per garantire i libri di testo gratuiti agli alunni della scuola dell'obbligo che versano in particolari condizioni. Anzi, da ormai tre anni a questa parte, il Tfr è l'unica fonte di finanziamento di questo tipo di intervento che, a meno di non volerlo considerare un investimento in cultura, comunque non dovrebbe rientrare nei parametri di utilizzo dei soldi delle liquidazioni dei lavoratori. Ministero degli Interni a parte, l'uso dei soldi del Tfr per pagare spese correnti è ormai quasi una regola. Basta scorrere la tabella in pagina (che fa riferimento solo agli accantonamenti e agli impegni del 2007), pubblicata in calce alla delibera della Corte dei Conti. Si va dalle spese di funzionamento della Difesa ai contributi per la Camera di Commercio di Gorizia.

L'idea di travasare i fondi del

DOVE FINISCE IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO CHE VA ALLO STATO

Valori in euro	Accantonamenti	Somme disaccantonate	Differenza
❖ Contratto di servizio Ferrovie spa	400.000.000	391.920.000	8.080.000
❖ Imprese pubbliche	565.000.000	553.587.000	11.413.000
❖ Fondo investimenti incentivi imprese	50.000.000	48.990.000	1.010.000
❖ Fondo promozione nuova edilizia alta efficienza energetica	5.000.000	4.899.000	101.000
❖ Rifinanziamento rete tradizionale FS	1.600.000.000	1.567.680.000	32.320.000
❖ Alta velocità	400.000.000	391.920.000	8.080.000
❖ Contributi Anas	1.120.000.000	1.097.376.000	22.624.000
❖ Fondo per Trieste	5.000.000	4.899.000	101.000
❖ Contributo speciale Regione Calabria	160.000.000	156.768.000	3.232.000
❖ Fondo commercio e turismo legge 266-97	15.000.000	14.697.000	303.000
❖ Contributo alla Camera di commercio di Gorizia	5.000.000	4.899.000	101.000
❖ Fondo Competitività	215.000.000	210.657.000	4.343.000
❖ Fondo finanza impresa	30.000.000	29.394.000	606.000
❖ Fondo salvataggio imprese in difficoltà	10.000.000	9.798.000	202.000
❖ Fondo insediamento infrastrutture strategiche energetiche	25.000.000	24.495.000	505.000
❖ Autotrasporto	54.000.000	52.909.200	1.090.800
❖ Fondo per l'occupazione	675.000.000	661.365.000	13.635.000
❖ Acquisto ed installazione opere prefabbricate	12.137.500	11.892.323	245.178
❖ Acquisto, installazioni, ampliamento strutture min. giustizia	22.905.000	22.442.319	462.681
❖ Acquisto ed installazione strutture ed impianti min. giustizia	7.557.500	7.404.839	152.662
❖ Acquisto ed installazione opere prefabbricate min. giustizia	47.891.000	46.923.602	967.398
❖ Acquisto, installazioni, ampliamento strutture	8.249.500	8.082.860	166.640
❖ Adeguamento strutture e impianti	1.259.500	1.234.058	25.442
❖ Fondo sviluppo investimenti	116.000.000	113.656.800	2.343.200
❖ Contributo straordinario a Palermo e Napoli	100.000.000	97.980.000	2.020.000
❖ Gratuità libri di testo	103.000.000	100.919.400	2.080.600
❖ Piani inquinamento e recupero ambientale	65.000.000	63.687.000	1.313.000
❖ Piani di mitigazione rischio idrogeologico	200.000.000	195.960.000	4.040.000
❖ Contributo società concessionaria Torino-Savona	8.000.000	7.838.400	161.600
❖ Contributo Autostrade spa (variante di valico Fi-Bo)	8.000.000	7.838.400	161.600
❖ Contributo Autostrade spa (Fi-Bo)	30.800.000	30.177.840	622.160
❖ Fondo per le spese di funzionamento della Difesa	160.000.000	156.768.000	3.232.000
❖ Interventi pubblici settore agricolo forestale	220.000.000	215.556.000	4.444.000
❖ Centro di documentazione e valorizzazione arti contemporanee	50.000.000	48.990.000	1.010.000
❖ Autotrasporto cap 1330	50.000.000	48.990.000	1.010.000
❖ Autotrasporto cap 7240	186.000.000	182.242.800	3.757.200
❖ First	300.000.000	293.940.000	6.060.000
❖ Fondo edilizia universitaria	10.000.000	9.798.000	202.000
❖ TOTALE	7.040.800.000	6.898.575.841	142.224.161

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Tfr dall'Inps alle casse dello Stato, ideata da Prodi e Padoa-Schioppa, è stata sposata anche da Giulio Tremonti, che nell'ultima Finanziaria ha confermato il trasferimento dei soldi dal conto di tesoreria gestito dall'Inps direttamente al bilancio dello Stato. Il punto però è che se da un lato il governo sta spendendo i soldi delle liquidazioni, dall'altro non sta facendo alcun accantonamento in bilancio per restituire in futuro tali fondi. Secondo la Corte dei Conti, questo meccanismo «produrrà un progressivo squilibrio nei conti pubblici e un depauperamento del patrimonio, aumentando di anno in anno il saldo negativo dei rapporti con gli aventi diritto ai trattamenti previdenziali, fenomeno che, a meno di non costituire una sorta di esproprio indiretto palesemen-

te incostituzionale, non potrebbe che comportare nuovi interventi finanziari a carico dell'amministrazione utilizzatrice del fondo». Tradotto: se ogni anno il governo continua a spendere i 5 miliardi che arrivano dal Tfr, tra dieci anni ci sarà un buco di 50 miliardi che, o sarà coperto non restituendo il Tfr (cosa impossibile non solo perché incostituzionale, ma perché porterebbe a una rivolta sociale) oppure ci sarà qualche manovra per ridare i soldi all'Inps. E allora potrebbero essere dolori. (riproduzione riservata)



Giulio Tremonti



Tommaso Padoa-Schioppa